

Io sarò con voi tutti i giorni

(Mt 28, 16-20)¹

SS. Trinità - Anno B

MT 28, 16-20

¹⁶In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷Quando lo videro si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo»

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La pericope di oggi ci porta in Galilea, ove gli Undici si sono recati obbedendo al messaggio inviato loro da Gesù tramite Maria di Magdala e l'altra Maria (28,10).

Il Tempo Ordinario è iniziato lunedì scorso (primo lunedì dopo Pentecoste), ma comprende tre solennità del Signore: la Santissima Trinità, prima domenica dopo Pentecoste; il Corpus Domini, domenica prossima, e il Sacratissimo Cuore di Gesù venerdì della seconda domenica dopo la Pentecoste.

La Liturgia oggi ci invita con la formula del segno di croce alla comprensione della Trinità, termine non usato nel NT, ma presente anche in Paolo in 1 Cor 12,4-6 ove egli ricorda che i doni effusi nella comunità² hanno, nella loro unità e diversità, radice nello Spirito, nel Signore (Cristo) e in Dio Padre. In Ef 4,4-6 egli dice che l'unità³ tra i credenti ha come sorgente *un solo Spirito, un solo Signore, un solo Dio Padre di tutti*. E nella liturgia eucaristica il sacerdote inizia col saluto di chiusura di 2 Cor 13,13 *La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi*. Dagli At (2,38) rileviamo che il Battesimo inizialmente era conferito nel nome di Gesù soltanto.

Trascrivo, per chiarire cosa sia la Trinità, questo prefazio.

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn.232-260, 2205.

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova, nn.30-41.

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1063.

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1245 [Preghiera]

² AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1479.

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1534-1536.

³ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1607.

“Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, con il tuo unico Figlio e con lo Spirito Santo sei un unico Dio, un solo Signore, non nell’unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza.

Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo, e con la stessa fede, senza differenze, lo affermiamo del tuo Figlio e dello Spirito Santo.

E nel proclamare te Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Trinità delle Persone, l’unità della natura, l’uguaglianza nella maestà divina”

✚ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

Dopo l’incontro sconvolgente del Risorto con le donne a Gerusalemme, inizio del capitolo 28, ecco ora il solenne appuntamento del Signore glorioso con i discepoli in Galilea. La manifestazione dell’Angelo del Signore e poi quella del Cristo vivente, la notte di Pasqua a Gerusalemme, hanno avuto lo scopo di assicurare la fede: l’esperienza della tomba vuota non ha altra spiegazione se non quella della Risurrezione di colui che vi era rinchiuso.

La manifestazione di Cristo in Galilea è più teologica: colui che appare non si lascia né avvicinare, né toccare; viene con tutta la potenza della sua gloria. La missione che affida alla Chiesa, a noi, è senza limiti di spazio e di tempo.

Accogliamo e comprendiamo *chi è e cosa fa la Trinità*. È una presenza di amore, è la certezza che non siamo soli, che qualcuno ci precede e ci accompagna illuminando il nostro cammino e aiutandoci a realizzare la nostra personale vocazione. *La Trinità non va solo capita: va accolta, riconosciuta e creduta*. Anche là dove il mio limite umano mi blocca, perché la mia ragione pretende di avere l’ultima parola, io devo far crescere la fede. Devo fidarmi di Dio, devo immergermi in Lui e lasciare che la sua presenza mi aiuti a capire, non con la mente ma con il cuore.

Non saranno, dunque, le nostre logiche a scandagliare le vie di Dio, ma piuttosto l’intensità della sua luce ad illuminare la nostra ricerca e a sostenere la nostra fede.

Celebriamo la Trinità nella nostra vita?

Tutti i giorni noi preghiamo e celebriamo la Trinità quando iniziamo e chiudiamo una giornata *nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*, tracciando un segno di croce sul nostro corpo, perché questa è la sintesi di tutta la rivelazione, è un segno che ci ricorda la bellezza e la verità della nostra fede: *noi siamo figli della comunione*.

La Trinità è la festa dell'unità nel rispetto della diversità. Un'unità che può diventare realtà nella misura in cui tutti ci crediamo e ci impegniamo a viverla. Inoltre questa festa è quella che più di tutte mi fa capire che veramente sono “fatta” ad immagine e somiglianza di Dio, perché io mi realizzo e vivo solo quando riesco a fare comunione con qualcuno, quando riesco ad amare e ad essere feconda nell'Amore.

Se non faccio questa scelta di comunione, la conseguenza sarà la solitudine, il pessimismo, la paura degli altri e anche di Dio. Certo, si può vivere soli, ma prima o poi si sente il bisogno di fare comunione, di amare e sentirsi amati da qualcuno. In questo il Signore ci viene incontro, offrendoci la sua vita, mettendosi a nostra completa disposizione: «*Sono con voi*»! Non dimentichiamo mai che la Chiesa è nata dalla comunione e ad essa è destinata ogni giorno: «*Fate questo in memoria di me*»!

Per questo l'apostolo Paolo, per farci sentire l'urgenza della comunione, può ripetere ancora oggi: «*Il sole non tramonti sulla vostra ira*» (Ef 4,26), cioè dimostrate a voi stessi che la comunione ha in sé una forza che può cancellare davvero tutto ciò che ha il sapore amaro e senza gusto della divisione. Tutto in noi e di noi sia espressione di ricerca e accoglienza di unità sostenuti dalla forza di un amore che non si esaurisce nel tempo.

Dopo la Pentecoste e l'effusione dello Spirito, in questa domenica affrontiamo il mistero di Dio Uno e Trino. Il Vangelo di Matteo termina con queste parole di Gesù: «*Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*», che hanno un'importanza capitale.

Gesù salutando i suoi discepoli lascia loro il mandato missionario. Al timore e allo sconcerto degli Apostoli risponde la forza della promessa di Gesù: «*Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*». C'è qui un chiaro richiamo alla profezia di Isaia, ricordata dall'Angelo a Giuseppe: «*Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi*» (Mt 1,23).

Dio è con noi da sempre e per sempre, e non può permettere che nessuno di quanti egli ama si perda o smarrisca il senso della vita rincorrendo il vuoto che minaccia l'esistenza di tanti credenti di oggi.

La certezza che Lui è con noi deve generare la nostra disponibilità ad essere con Lui, in un rinnovato atto di fede.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Galilea: seguendo la consegna dell'Angelo e di Cristo (28,7.10) che le donne hanno

loro trasmesso, i discepoli sono partiti verso quel territorio aperto sul mondo pagano in cui è iniziata la missione di Gesù. Là riceveranno dal Cristo la missione che li manda a *tutte le genti*.

Monte: i discepoli fanno come fecero gli Ebrei quando lasciarono l'Egitto al tempo dell'Esodo. Quale monte? Non ha nessun nome per sottolineare il suo carattere simbolico. E' il quinto incontro di Gesù sul monte: con Satana (4,8) e poi coi discepoli in momenti decisivi per la loro fede (5,1; 15,29; 17,1). Ricordiamo, nei cc. 5-7, i numerosi raffronti tra Gesù e Mosè. Si parla qui, probabilmente, del monte Nebo. Gesù è già entrato nella gloria attraversando la morte, come il suo popolo aveva attraversato il Giordano. Egli ha ricevuto ogni potere non solo su Israele, ma sul mondo intero. Adesso assocerà i suoi discepoli al suo potere.

Si prostrarono: gesto liturgico che esprime la fede (come i Magi 2,11; il lebbroso 8,2;). La strada dei discepoli si ferma ai suoi piedi. Sono in adorazione.

Dubitarono: la parola è usata solo qui ed in 14,31 (Pietro cammina sulle acque e poi si impaurisce): il riconoscimento del Risorto non è mai cosa evidente! Gli Undici sono e restano uomini come noi, imperfetti; tuttavia, così come sono, ricevono una missione.

Avvicinatosi: il Cristo glorioso della montagna sfugge ad ogni presa umana, ma si avvicina come ha fatto fin dall'Incarnazione.

Ogni potere: sul monte della tentazione, Satana aveva osato proporre a Gesù questo potere che appartiene solo a Dio (4,8-10). A questa scena di menzogna si oppone qui una scena di verità. Gesù non ha acquisito questo potere di testa propria, gli è stato dato dal Padre. Egli parla non come un maestro, ma con suprema e divina autorità.

Cielo e terra: come in Gn 1,1 la congiunzione *e* esprime la totalità degli esseri creati. Il dominio di Cristo è universale perché Egli, Gesù Cristo, è al di sopra dello spazio ed al di là del tempo. Invece i poteri trasmessi a Pietro, anche se si ripercuotono in cielo, si esercitano solo sulla terra (16,19). Tuttavia il privilegio del Regno non è solo per Gesù: Egli lo condivide con la sua Chiesa.

Andate: nell'AT i racconti di vocazione erano personali. Qui l'invio è collettivo e comprende non solo gli Undici, ma anche noi, suo corpo, nutrito della sua Parola e del suo Corpo (26,26). Il compito di Gesù sarà continuato da tutti noi.

Ammaestrate/fate discepoli: fate che gli uomini siano discepoli di Cristo, come lo siete voi: non come lo eravate quando avete seguito Cristo sino alla festa delle

Palme, ma come lo siete ora, nella novità portata dalla Risurrezione.

Nazioni: la prima esperienza missionaria (10,5-6) era riservata solo alle pecore perdute di Israele.

Battezzandole: il Battesimo di Gesù nel Giordano, luogo del passaggio verso la terra promessa, era per Gesù l'annuncio della sua immersione nella morte (da Lui chiamata *suo battesimo* Mc 10,38) e che l'ha fatto accedere alla gloria. Una volta risuscitato, il Cristo dà ai suoi discepoli l'ordine di battezzare nello Spirito (come aveva annunciato il Battista (3,11)). Questo rito di iniziazione e di ingresso nella comunità cristiana fa entrare nella Morte e Risurrezione di Cristo quelli che vogliono essere suoi discepoli. Colui che battezza e colui che è battezzato sono presi nel dinamismo dello Spirito e formano parte della Chiesa.

Nel nome del Padre...: formula unica nel NT per esprimere la fede in ciò che in seguito si chiamerà la Trinità. *Nel nome di* esprime l'inizio di un legame personale e nuovo con qualcuno. Con questa formula il Risorto mette sullo stesso piano le tre Persone divine, così come fatto dalla comunità, nella fedeltà ad una lettura approfondita del Vangelo. Ripercorrendo il testo di Matteo, troviamo la manifestazione di Dio Padre nel Battesimo di Gesù (3,16-17) e l'insegnamento di Gesù sul Padre (7,21; 10,32 ...), sul Figlio (11,27; 17,5; 21,37) e sullo Spirito (10,20; 12,28). È così che il detto sul Battesimo ricorda la professione di fede in Dio Trinità.

Insegnando: l'insegnamento precede (*ammaestrare*) e poi segue il Battesimo. Matteo dice che il Battesimo non è sufficiente per salvarsi, occorre imparare un modo di vivere secondo il Vangelo ed i comandamenti di Gesù (cc 5-7).

Io sono con voi: con i suoi ordini Cristo dà compimento definitivo alla promessa di Dio, iniziata con Es 3,12 (gli Israeliti dovranno *servire Dio sul monte* (il Sinai). Egli è in comunione coi suoi discepoli, fa una cosa sola con loro che sono (siamo) il suo corpo vivente. Il nome di Gesù è *Emmanuele* (1,23), e questo nome ci rimanda ad Es 3,14-15. Noi tutti, uniti a Cristo e per mezzo di Lui a Dio Trinità, saremo inviati nel mondo per fare discepoli, al servizio del Regno. Gesù è stato trattato da impostore, ma la sua promessa resta ancorata alla sua Parola ed alle Scritture tutte.

Fine del mondo: il Vangelo è iniziato con la genealogia (1,1) e termina con la prospettiva della fine del mondo. Tra la Risurrezione di Gesù e questa fine c'è tutta la storia della Chiesa.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Tu, o Dio
sei Padre, Figlio e Spirito Santo.*

*Insegnaci a rendere presente
la Tua Presenza in ciascuno di noi.*

*Aiutaci ad essere sempre
in comunione con Te,
o Dio Uno e Trino.*

*Continua ad essere per noi
dono prezioso, leggero,
gioioso, potente,
delicato, infinito.*

Amen